

L'IO CHE LEGGE...

Cairone Alessia

Leggere, leggere e leggere...

Se qualcuno dovesse chiedermi quale sia il mio passatempo preferito, la risposta sarebbe leggere.

La mia passione per la lettura è iniziata alle medie in realtà, quindi neanche troppo tempo fa. La mia passione è scoccata durante la lettura del "Mago di Oz", ma già allora andavo in biblioteca e leggevo i libri delle Winx e quelli di Geronimo Stilton (nulla da togliere a questi masterpieces eh) però il mio primo romanzo "classico" è stato proprio la storia di Dorothy e il Mago di Oz che con la strada di mattoni gialli, mi hanno teletrasportata subito in un'altra realtà, In un altro tempo.

Tutto intorno a me è come se fosse fermo quando leggo.

Potrebbe esplodere una bomba che non la sentirei neanche da vicino.

La lettura però, per me, è soprattutto una corazza, il mio guscio dove rifugiarmi quando non vorrei pensare al presente ed ai suoi problemi e doveri giornalieri.

Infatti, capisci subito quando sto attraversando un periodo stressante proprio dal numero di libri che leggo nel giro di qualche settimana o giorno.

A scuola, o mentre sono sul pullman in particolare, ogni pausa è perfetta per continuare a leggere un libro.

Leggere mi ha dato e cresciuto tantissimo.

Ho imparato nuovi modi di affrontare una situazione (o come evitare di peggiorare la situazione), e mi ha fatto conoscere altri scenari di vita lontani e diversi dalla mia.

Io leggo molti libri fantasy principalmente e quindi è un po' difficile ritrovarsi con il presente ed è per questo che li adoro.

Essi mi permettono di staccare letteralmente la spina e di connettermi su un'altro pianeta immaginario e immedesimarmi in qualcun'altra.

Spesso leggendo mi succedono episodi divertenti e anche imbarazzanti:

Ad esempio, mi capita spesso di leggere mentre viaggio e di perdere la cognizione del tempo, rischiando così di saltare la mia fermata del pullman o del treno; oppure mi capita anche di chiamare con un nome di un personaggio, un mio familiare o amico (è successo con il mio ragazzo che lo chiamassi Riley, il nome di un personaggio, oltretutto manesco, poverino).

Oppure, quando mi capita di leggere un libro drammatico (praticamente sempre) e di iniziare a piangere in pubblico o di diventare tutta rossa invece per le scene più "piccanti".

La mia passione per la lettura, però la devo anche ad una mia amica in particolare che chiamerò S (proprio come il dottor S della coscienza di Zeno), perché durante gli anni delle medie, e tuttora, ci scambiavamo recensioni sui libri che stavamo leggendo e, quasi sempre, erano dello stesso genere o con storie molto simili tra loro, ovviamente fantasy.

Ho provato anche a leggere un manga su consiglio del mio ragazzo e ammetto che mi ha stupito questo tipo di lettura, oltretutto online, perché è più semplice e meno costoso sotto certi punti di vista.

Il manga in questione si chiama Beastars, il quale narra di un mondo moderno, come il nostro, ma ribaltato, perché al posto degli umani ci sono solo animali che si atteggiavano e lavorano come gli umani di ogni giorno.

Di questo manga ho in formato cartaceo solo il primo volume, ma online li ho letti tutti e adoro il personaggio di Haru, una coniglietta bianca che va al college, della quale sono tutti innamorati, ma lei si interesserà in particolare di un lupo, Legoshi, solitario e molto silenzioso, ma con tanto coraggio.

Leggere mi serve quando la tua mente non sa più a cosa pensare.

Leggere mi serve per staccare dalla realtà e provare a NON pensare al presente quando i problemi e i pensieri diventano troppi e troppo pesanti che non riescono a farmi respirare e ragionare.

Leggere mi serve per aumentare le mie conoscenze e lessico di tutti i giorni.

Leggere mi serve, perché mi aiuta ad affrontare le lunghe attese con un po' più di voglia. Leggere mi serve per non passare il tempo sempre al telefono e le dita sullo schermo a mettere like a foto alla quale magari sono indifferente, ma ormai sono (siamo) troppo abituati a cliccare senza pensarci troppo sul contenuto a cui stiamo mettendo un like.

Leggere mi serve, perché altrimenti non saprei come sfogarmi.

Nel mio caso però, c'è un lato negativo nel leggere così tanto, ovvero che "idealizzo" troppo la vita e le cose che potrebbero accadere in futuro o che vorrei che accadessero, ma è il rischio del mestiere e sto cercando di imparare a vivere il presente senza pensare a come dovrebbe essere nella mia testa e viverlo per come è effettivamente, cercando di raggiungere comunque i miei obiettivi, adeguando il mio ritmo alla realtà di oggi e cercando, però, nel mio piccolo, di renderla il mio romanzo personale, poiché tutti noi stiamo vivendo una storia, unica nel suo genere che ha bisogno solo di essere raccontata, ma soprattutto di essere portata avanti nel modo giusto per noi.